

IL POLIFONICO

n. 20



REDAZIONE – DIREZIONE – AMMINISTRAZIONE
C/o la Sede della Corale- Palazzo Braschi - Piazza S. Andrea

Anno VII - n. 20 Gennaio --- Settembre 2006

--- A cura della "Corale Città di Subiaco" --- Direttore responsabile : B. Scafetta ---

Carissimi tutti,

torniamo a voi dopo l'ultima edizione del Polifonico del lontano dicembre 2005, sempre con lo stesso impegno ed entusiasmo nel riportare fatti, notizie ed eventi riguardanti la vita della nostra Associazione. Vi chiediamo ancora materiale utile per redigere questo nostro foglio, confidando speranzosi di riceverlo per la sua buona riuscita. Grazie da parte di tutti

Il Direttore

Sommario

- **Anno Mozartiano** – Questo è l'anno duecentocinquantesimo dalla nascita di **Wolfgang Amadeus Mozart** e la nostra Corale vuole ricordarlo ed omaggarlo con lo studio e la preparazione di una delle sue numerose opere la **Kronungmesse K 317 (Messa in C major)** da eseguire prossimamente nella nostra Subiaco ed anche fuori delle mura amiche. (pag. 2)
- **Visita e concerto degli amici di Oristano – 11/08/06** – Giornata di grande amicizia questa trascorsa in compagnia tra la nostra Corale e il Coro "Maurizio Carta" di Oristano. (pag. 4)
- **Attività del Coro – Poeti Sublacensi** - Sono queste le classiche rubriche che deliziano un po' il nostro giornalino. (pag. 5)
- **Assemblea generale** – E'tornata a riunirsi l'Assemblea del Coro per fare un resoconto delle nostre attività e del nostro vivere associativo con l'apporto di tutti. (pag. 6)
- **Il Piccolo vocabolario sublacense** – Siamo sempre alla ricerca ed alla scoperta di vocaboli antichi del nostro passato, meravigliandoci di alcune parole che in tempi lontani erano in uso nel linguaggio corrente di tutti i giorni. (pag. 7)
- **Gli strumenti musicali** – Continua la storia descrittiva degli strumenti musicali a corda (*cordofoni*) iniziata nel precedente numero del giornalino e che ci accompagna ormai sin dall'inizio delle nostre pubblicazioni. (pag. 8)
- **Rubriche – Aneddoti – Passatempi e non** – In questo spazio vengono proposte le classiche rubriche che ci hanno accompagnato fino ad ora facendoci conoscere cose simpatiche, forse utili, divertenti. Ricordiamo che chiunque avesse qualche simpatica notizia o qualche nuova e bizzarra idea (poesie, ricette, consigli, ecc.) può riferirla o consegnarla per iscritto alla nostra redazione che provvederà a farla pubblicare. (pag. 10)

%%%%%%%%%

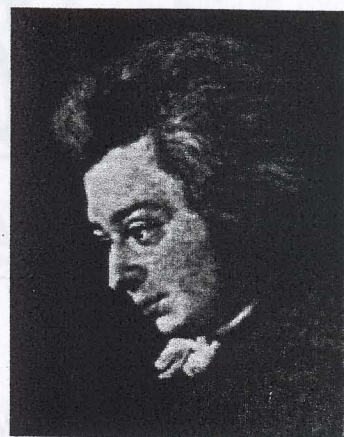
Wolfgang Amadeus Mozart è con **Beethoven** l'icona della musica classica. Gode di una innegabile popolarità che sfonda le mura della fortaleza dei musicofili e si diffonde tra la gente comune. A soli quattro anni gli bastava una mezz'ora per imparare un minuetto o il doppio di tempo per un brano di maggior respiro, per poi suonarlo con sorprendente pulizia e perfettamente a tempo. Un enfant prodige dall'animo estremamente sensibile, ma musicista geniale e scapestrato.

"MOZART

GENIO

E

SREGOLATEZZA"



Biografia

27 gennaio 1756 – Salisburgo (Austria) – Nasce in questo giorno, da Leopold e Anna Maria Petri, il grande compositore **Wolfgang Amadeus Mozart** col nome di battesimo : **Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart** . Tali nomi sono così giustificati: **Johannes Chrysostomus** perchè il 27 gennaio nel calendario cattolico è la festa di San Giovanni Crisostomo patriarca di Costantinopoli; **Wolfgangus** in onore del nonno paterno Wolfgang Nikolaus Pertl; **Theophilus** (Gottlieb, in tedesco) in onore del suo padrino Johann Gottlieb Pergmayr. In seguito l'ultimo nome venne mutato nel più armonioso Amadeus, che è la traduzione latina del greco Theophilus. Ma intanto il bambino fu chiamato affettuosamente **Wolferl**.

La famiglia del piccolo Wolfgang era costituita da altre tre persone: il padre Leopold, un uomo dal carattere austero, permeato di ideali illuministi, schivo e sprezzante, che all'epoca ricopriva l'incarico di compositore di corte e insegnante di musica al servizio dell'arcivescovo Anton Firmian; la madre Anna Maria, una donna semplice, dal carattere sereno e scherzoso; la sorella Maria Anna detta *Nannerl*, nata cinque anni prima di lui, il 30 luglio 1751, e a sua volta straordinariamente dotata per la musica. I coniugi Mozart avevano avuto in precedenza altri cinque figli, ma erano tutti morti in tenerissima età.

Genio precoce

Non si sa molto dei primissimi anni di vita di Mozart. È, però, certo che egli venne in contatto con la musica assai presto. Quando, infatti, il padre cominciò ad impartire alla sorella di otto anni le prime lezioni di clavicembalo, il piccolo Wolfgang, che di anni ne aveva tre, dimostrò immediatamente uno spiccato interesse per la musica. Il bimbo, infatti, amava trascorrere ore intere a strimpellare sulla tastiera. Leopold riunì gli esercizi che dava da studiare alla figlia in un libretto che intitolò *Pour le clavecin, ce Livre appartient à Mademoiselle Marie-Anne Mozartin* (1759).

Dagli appunti di Leopold si viene a sapere che Wolfgang era già in grado di utilizzare questa raccolta di esercizi. Il fatto è confermato anche da una successiva lettera scritta dalla sorella:

«Quando Wolfgang ebbe quattro anni, nostro padre iniziò a insegnargli alcuni minuetti. A Wolfgang occorreva solo mezz'ora per eseguirli perfettamente. Fece progressi così straordinari che già a cinque anni componeva brevi pezzi, che poi suonava al padre perché questi li trascrivesse.»

Anche molte altre persone che conobbero il piccolo Mozart rimasero sbalordite dalle sue capacità, lasciandone trepide testimonianze, (non tutte vere, come la seguente) che raccontano come la genialità di Mozart si era manifestata già quand'era bambino.

Johann Andreas Schachtner, trombettista della corte di Salisburgo e amico della famiglia Mozart, scrisse in una lettera di aver visto il bambino, di appena quattro anni, tutto intento a scarabocchiare su un foglio di carta un abbozzo di concerto:

«All'inizio ridemmo di questo pasticcio; poi il padre rimase a lungo assorto nella lettura del foglio, finché gli caddero lacrime di meraviglia e di gioia. Guardi Schachtner, mi disse, come tutto sia corretto: peccato che non se ne possa far nulla, perché è così difficile che nessuno sarebbe in grado di suonarlo».

In realtà, questo fatto è impossibile, perché, quando cominciò a comporre, il piccolo Wolfgang non componeva a tavolino, ma eseguiva i suoi pezzi al clavicembalo o li cantichitava, in modo che il padre, più esperto, potesse trascriverli. Iniziò a scrivere da solo quello che gli veniva in mente all'età di otto anni. Tra il 1763 e il 1766, la famiglia Mozart viaggiò per l'Europa. Tra le tappe: Monaco di Baviera, Francoforte, Bruxelles, Parigi, Londra, dove, al suo primo concerto pubblico, Wolfgang Amadeus fu affiancato da esecutori allora di grande fama, come l'italiano Giovanni Battista Cirri.

Mozart in Italia

Nel 1769 Wolfgang viaggiò con il padre per l'Italia, soggiornando a Milano, Verona, Venezia, Bologna, Roma e Napoli. Mozart arrivò a Milano il 23 gennaio 1770, invitato dal conte Firmian. Aveva quattordici anni ed era accompagnato dal padre Leopold.

Prima di arrivare a Milano aveva visitato alcuni teatri come quello di Cremona e di Mantova. Il soggiorno milanese diventerà una importante esperienza formativa e rimarrà a Milano per quasi un anno della sua breve vita. Incontrò musicisti (Johann Adolph Hasse, Niccolò Piccini, Giovanni Battista Sammartini) e forse anche Giovanni Paisiello, cantanti (Caterina Gabrielli) e scrittori (Giuseppe Parini, che scrisse per lui alcuni libretti). Hasse rimase molto colpito dalle capacità del ragazzo, tanto che disse: "Questo ragazzo ci farà dimenticare tutti". Nella città meneghina scoprì per la prima volta il clarinetto, che si diffuse in Austria più tardi. Compose qui il suo primo vero lavoro teatrale, *Mitridate, Re di Ponto*. Lasciò Milano il 15 marzo 1770, per tornarvi più volte.

Arrivato a Lodi, sulla strada per Parma, scrisse le prime tre parti, Adagio, Allegretto e Minuetto, del quartetto KV80, completato con il Rondò che scriverà più tardi. Tornerà a Milano per rappresentare le sue opere liriche. L'ultima a debuttare in un teatro italiano fu il *Lucio Silla*, nel 1772. A Bologna prese lezioni di contrappunto da padre Martini. Wolfgang ricorderà il tempo trascorso in Italia in una lettera al padre dell'11 ottobre 1777: «In verità non ho mai avuto tanti onori, non sono mai stato così stimato come in Italia».

Malattia e morte

La malattia e la morte di Mozart sono stati e sono tuttora un difficile argomento di studio, oscurato da leggende romantiche e farcite di teorie contrastanti. Gli studiosi sono in disaccordo sul corso del declino della salute di Mozart, in particolare sul momento in cui Mozart divenne conscio della sua morte imminente e se questa consapevolezza influenzò i suoi ultimi lavori. L'idea romantica sostiene che il declino di Mozart fu graduale e che la sua prospettiva e le sue composizioni declinarono anch'esse in ugual misura. Al contrario qualche erudito suo contemporaneo sottolineò come Mozart nell'ultimo anno fosse di buon umore e che la morte giunse inattesa anche per gli amici e la famiglia stessa. La tomba di Mozart rimane ignota; la sua musica è il suo monumento. Anche l'effettiva causa del decesso di Mozart è materia di congettura. Il suo certificato di morte riporta "hitziges Frieselfieber" ("febbre miliare acuta" o "esantema febbrile"), una definizione insufficiente ad identificare la corrispondente diagnosi nella medicina odierna. Sono state avanzate diverse ipotesi, dalla trichinosi all'avvelenamento da mercurio, alla febbre reumatica o, più recentemente, la sifilide. La pratica terapeutica del salasso, all'epoca diffusa, è menzionata come concausa della morte.

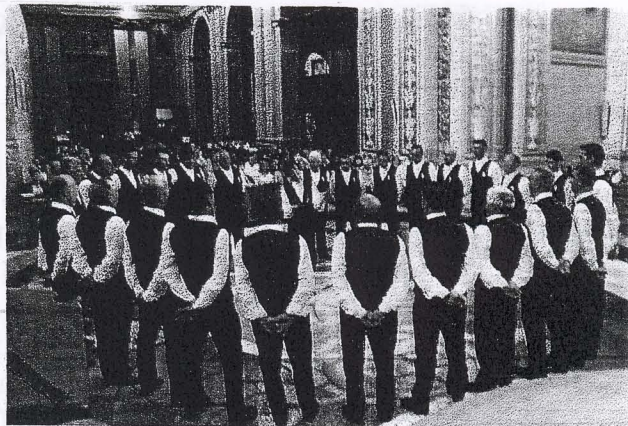
Mozart spirò nella notte del 5 dicembre 1791, poco prima dell'una, mentre stava lavorando alla sua ultima composizione: il Requiem.

Al giovane compositore Franz Xaver Süssmayr, allievo e amico di Mozart, fu affidato il compito di completare il Requiem. Non fu il solo compositore al quale fu affidato tale incarico, ma è collegato ad esso più di altri a causa del suo rilevante contributo. Non fu seppellito in una *fossa comune*, come talvolta è stato detto o scritto, ma in una normale tomba comunale conformemente alla normativa del 1783. Anche se al cimitero di St. Marx la tomba originaria è andata perduta, in corrispondenza della sepoltura e nel *Zentralfriedhof* sono state collocate lapidi commemorative.

Coro "MAURIZIO CARTA" – Oristano

Dal sito – www.coromauriziocarta.com –

abbiamo preso il materiale che qui di seguito vi proponiamo per raccontare in sintesi un po' il soggiorno presso di noi degli *amici* di Oristano. La nostra Redazione, insieme a tutto il Direttivo del Coro, coglie l'occasione per invitare coloro che di computer e internet ne capiscono un po' a farsi avanti per preparare e gestire un buon sito mediale tutto per noi ove immettere notizie e materiale di cui siamo provvisti e poter far conoscere ed apprezzare sempre di più la Corale ai nostri estimatori ed amici.



Ecco ora una piccola sintesi di cosa hanno scritto e riportato gli amici di Oristano della loro visita:

Ormai quasi al compimento del nostro quarto anno di vita, abbiamo avuto la possibilità di farci conoscere anche al di fuori dei confini regionali, in una di quelle uscite che cementano le amicizie alla base della esistenza di realtà sociali come quella di un coro, e che sono il mezzo migliore di diffusione di tutta la nostra Cultura (oltre che, naturalmente, della Musica), diffusione che è, poi, l'altro pilastro portante della nostra Associazione. Un ringraziamento particolare va, ancora una volta, rivolto alle persone dei Presidenti e dei Maestri delle Corali di Arsoli, Marano e Subiaco, oltre naturalmente a tutti i loro coristi, alle Amministrazioni Locali ed alle persone che si sono rese disponibili per la perfetta riuscita di una organizzazione sicuramente impegnativa. Da tutti noi del Coro Maurizio Carta un grazie di cuore e

attrus annus mellus

L'intera "tournè" si è svolta nelle giornate del 10, 11, 12, e 13 Agosto 2006, dispiegandosi nei tre concerti principali tenuti rispettivamente nei Comuni di Marano (10 Ago.), Subiaco (11 Ago., Cattedrale di S. Andrea) e di Arsoli (12 Ago.).

Inoltre abbiamo avuto modo di cantare nello splendido sito naturale della cima di Monte Autore, ad una altitudine di 1855 metri s.l.m. (ma non ditelo al nostro Maestro!), o ancora, grazie al permesso dei Monaci Benedettini, di pregare in musica eseguendo Su Perdonu al Sacro Speco ed animando la Santa Messa di Domenica 13 Agosto nel Monastero di Santa Scolastica.

ATTIVITA' DEL CORO

Concerti Fatti

- 07-01-2006 – *Concerto Natalizio a Vallinfreda (Rm)* - (Concerto che si doveva svolgere nel periodo natalizio e rimandato a questa data causa neve)
19-02-2006 – *Servizio liturgico in S. Andrea in suffragio di Don Nazzareno Appodia*
18/21-03-2006 – *Prove e Servizio liturgico per la festa di S. Benedetto in S. Andrea insieme alla Corale S. M. Assunta di Agosta*
25-03-2006 – *Servizio liturgico in S. Scolastica per il 10° anniversario della nomina ad Abate dei Monasteri Sublacensi di Dom Mauro Meacci*
14-04-2006 – *In S. Andrea concerto del Venerdì Santo ore 19,30 - "Passione secondo Matteo" di T.L. da Victoria*
06-05-2005 – *Bracciano (Rm) - Concerto in occasione della "IX Rassegna Corale di Bracciano"*
16-09-2006 – *Pereto (Aq) - Rassegna musicale "In coro con...te" in ricordo di Maria Giustini*
04-10-2006 – *Convento di S. Francesco – Tradizionale appuntamento per il servizio liturgico in onore del Santo*

Concerti da fare - Vedi programma descritto durante l'assemblea del 9 settembre.



Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri
28 Aprile - Compleanno di Eleonora (.....anta anni) e 27° Anniversario di Matrimonio di Eleonora e Luigi -
Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri
15 settembre – Alfredo Ricci è andato in pensione - (ha finitu de tribbulà, mo s'arreppusa poco)
Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri
30 settembre al Maestro Fernando si è sposato il figlio Leonardo con Paola
Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri - Auguri



POETI SUBLACENSI

Riprendiamo a trascrivere poesie sublacensi e visto il periodo di uscita di questo foglio vi vogliamo dedicare alcune poesie scritte dal poeta Romolo Lozzi e rivolte ai frutti di stagione e cioè "la castagna" e "l'uva"

A vilignà

E tutti pe' la vigna
vau gli'ommini contenti,
le mugli e gli parenti:
oggi s'areviligna!
Oggi fau le caine
le forbici agliu sole;
più vai le carriole
più à da revenine.

Ma se du' belle raccia
n'occhio aremira a coglie
le cespe e tra le foglie
te scopre chella faccia,
de sotto agliu viale
suttile comme vento
vola nu cumprimento
che po' portà agli'atale.

E sinti nu duetto
'ntrecciatu de stornegli,
suspiri 'e fiuri begli
che trettecanu 'n peto;
la nova, a quantu pare,
già pe' la vigna vola:
- So scherzi 'ella rosciola! -
commenta na commare

E subbitu co' slanciu
ecco nu beglio moro
meso alle cespe d'oro
'ntonà: - Fiore d'aranciu!

Le Callaroste

Rannicchiatu a nu cantone
na staggione,
alla gente pe' la via
che recala o che arealle:
- calle, calle! -
ogni tantu n'omo aggria..

Tè nu zicchiu pe' fornoglio
'gliu poreggio,
e na calla ammaccata;
de castagne na saccoccia
colla coccia
una a una già castrata.

Prima à foco a poch'e paglia,
po' sventaglia
pe' appiccià la carbonella;
pe' gli buci a poco a poco
lengue 'e foco
fau alla calla capoccella.

La saccoccia allora piglia:
appuiglia
e le ietta; po', una l'ota,
belle e cotte colle moglie
le raccoglie
e a nu pannu le rabbota.

Botti e scrizzi mentre dura
la cottura,
fau le cocce pe' la calla;
e già n'aria 'e callaroste
pe' le coste
tesse ficca e t'arescalla.

E le compri. Ma so care:
una accare
pe' nu scudu, e picciarella.
Da reazzu, m'arecordo,
pe' nu sordo
tenne eanu na padella!

La castagna

Quando è spoglia la campagna
e de fiuri 'n ci sta traccia,
agli'addore 'ella vinaccia
s'araffata la castagna

Se alle veta ca 'e raschittu
te fa iu ricciu, che ci fa?
Sfama iu vecchio e iu varzittu
quando iu verno te fa alà:

Assemblea 9 settembre

Presso i locali della Sede il giorno 9 settembre si è svolta l'Assemblea Generale del Coro per discutere ed approvare i vari argomenti all'ordine del giorno.

Constatato che 24 erano i presenti più il Direttore Musicale, più il Presidente ed il Segretario, il dibattito è subito scivolato sulla validità o invalidità dell'Assemblea, in quanto alcune persone non erano state invitate perché mancanti dal Coro da molto tempo, ma in base allo Statuto bisognava avvisarle. Si è convenuto di proseguire, lasciando aperto uno spiraglio per eventuali ricorsi fatti entro i trenta giorni successivi all'assemblea, ricorso con il quale chiunque non invitato potrebbe farla invalidare.

Il Presidente ha presentato un excursus di tutto ciò che si è fatto ultimamente, riportando, supportato dal Segretario-Cassiere il resoconto delle entrate ed delle uscite dell'ultimo bilancio, approvato per alzata di mano.

Da parte di qualcuno è stata fatta la richiesta se era o non era conveniente far diventare l'Associazione una "Onlus", proposta subito scartata in quanto comporterebbe molti inconvenienti che porterebbero alla non convenienza.

L'argomento successivo è stato quello di indire le votazioni per il rinnovo delle cariche, tutto ciò dopo la presentazione di adesioni e la promozione di una nuova riunione per l'approvazione delle stesse.

E' stato sfiorato e discusso un po' il problema delle divise dei cantori e delle cantrici, dopo che il Presidente ha riferito di aver trovato una Ditta che fornirebbe il materiale a buon prezzo. Tale argomento però è rimasto sospeso così si continuerà ad andare ai concerti con una "divisa" – "non divisa". (Quando rivedremo il nostro Coro vestito tutto uguale? - Ricordiamoci dei bei tempi passati – guardiamo qualche foto di allora)

Il programma dell'attività del Coro è stato presentato dal Vice Maestro Stefano e consiste in : - Esecuzione della Messa di Mozart in C major K 317, da decidere data e luogo - 8 dicembre Concerto Mariano a S. Scolastica - 10 dicembre Concerto Mariano a Latina - 24/31 dicembre celebrazioni festa Natalizie a S. Scolastica e a S. Andrea (Messa mezzanotte, Te Deum) - Organizzazione di una eventuale rassegna dei Cori della Valle dell'Aniene da svolgersi in data fine dicembre 2006 primi giorni di gennaio 2007 - Febbraio 2007 tournèe a Oristano - 11/15 aprile 2007 richiesta ed eventuale partecipazione alla rassegna musicale di Loreto –

Per lo svolgimento di tutte queste attività, specialmente le più impegnative, il Maestro Fernando pretenderebbe l'applicazione e l'adesione scritta dei cantori, tutto ciò per sapere su quante persone può fare affidamento e non trovarsi scoperto alla data dell'esibizione.

Dopo tutti questi dibattiti è stata sciolta l'Assemblea con l'impegno di indire una nuova riunione nel volgere di breve tempo.



Clickando quà e là sul computer con il mouse

- www.suoneriepolifoniche.com - Sito dove poter trovare e scaricare sul tuo cellulare una qualsiasi suoneria musicale sia classica che polifonica o altro tipo di musica
- www.festivalpusteria.org - Festival Internazionale di Canto Corale Alta Pusteria (Alto Adige) – Manifestazione non competitiva annuale (20-24 giugno 2007)
- www.it.wikipedia.org/wiki/polifonia - Sito dove poter trovare un po' di storia della polifonia.
- <http://digilander.libero.it/occ/> - Organizzazione Cori Calabria che organizza una Rassegna Internazionale di Musica Sacra – XI^ Edizione Canti Natalizi(30/12/2006) e che ha organizzato (11/9/06) l'XI^ Edizione di Canti Mariani.
- www.rassegnalauretana.it - Questo è il sito della Rassegna Internazionale di Musica Sacra della città di Loreto (che a qualcuno di noi riporta alla mente bei ricordi)

M

- mazzacròcco**: termine dispregiativo per indicare una cosa grossolana, male combinata con un'altra
- mazzafrustu**: strumento formato da due bastoni di uniti da un laccio che serviva per battere il grano per separare il chicco dalla spiga
- mazzàmmene**: (arc.) spurgo dell'olio
- mazzapica**: (arc.) specie di ricotta fatta con il latte (colostro) della vacca che ha appena partorito
- mazzapiròlecu**: piolo di grandi proporzioni antiestetico, dispregiativo
- mazzarabbòto**: cosa eseguita male; sformata; insieme di cose *ammazzocchiate*
- mazzarèglio**: bacchetta forata per sostenere il ferro della calza
- mazze**: plur. budelli dell'intestino
- mazzéru**: mazziere, si trova alla testa delle bande musicali
- mazzòcchia**: quantità di cose riunite a mazzi; *ju mazzòcchio 'e la banda* = mazzuolo; persona bassa - grassa - malformata, insomma fatta proprio male
- mazzu**: mazzo; ultima parte dell'intestino crasso; o matassa matassina di lana, cotone, corda, filo, ecc.
- 'mbarà**: imparare; erroneamente usato per insegnare; p.p. *'mbaratu*
- 'mbellapiàglia**: località di Subiaco intorno alla Via della Piaggia (piaggia), situata nel quartiere *Ju Colle*
- 'mbertàrese**: nascondere qualche cosa trafugata di soppiatto tra la camicia e il petto; p.p. *'mbertatu*
- 'mboccià**: mettersi a lavorare alacremente senza alzare la testa, di buona lena; dormire sul tavolo con le braccia incrociate per poggiare la testa; *ata mboccià* rivolto a colui che tiene la conta nel gioco del nascondino; p.p. *'mbocciatu*
- 'mbolle**: bolle; eruzioni cutanee prodotte o da punture di insetti (zanzare) o da allergia ad alcuni prodotti alimentari
- 'mbracciù**: in braccio; *mbraccittu* a braccetto, sottobraccio
- 'mbrigliu**: ombrello
- 'mbrellò**: ombrellone; plur. *'mbrilluni*
- 'mbriacà**: ubriacare; p.p. *'mbriacatu*
- 'mbriacu** - **'mbriaca**: ubriaco - ubriaca
- 'mbrinacchiatu**: (arc) carico di brina
- 'mbruglià**: imbrogliare; p.p. *'mbrugliatu*
- 'mbrugliòne**: imbrogliatore; femm. *'mbrugliòna*, plur. *'mbrugliuni*
- 'mburzu**: obeso, pesante, bolso
- 'mbussolà**: mettere nella bussola; p.p. *'mbussolatu*
- 'mbuttani**: far perdere irrimediabilmente il candore alla biancheria; *'mbuttanitu/ita* persona che si lava poco
- meccurdì**: (arc) mercoledì
- mèle**: miele
- menà**: produrre frutta da parte di una pianta; p.p. *menatu*
- méneca**: (arc) saggina
- menecà**: dimenare; agitare di qua e di là - mossa caratteristica della massaia che poggia ora la mano destra ed ora la sinistra per impastare il pane, la pasta all'uovo, ecc. p.p. *menecatu*
- menescarcu**: (arc) maniscalco
- minoranza**: minoranza
- méo/a**: mio - mia
- mércu**: cicatrice, marchio; *sa fattu nu mércu 'nfronte* - si è una cicatrice in fronte
- merèna**: merenda
- mirica**: (arc) erba medica (foraggio)
- meròlla**: (arc) midollo
- méru**: (arc) vecchio nome del sindaco (deriva dal termine francese *maire*)
- mèruja** - **mèruju**: (arc) merla - merlo
- mesacuju**: persona fanatica
- mèsu**: mezzo; *sta 'n mèsu* - sta in mezzo; *sta mèsu mèsu* non è in forma
- mesujòrnu**: mezzogiorno
- mète**: mietere; p.p. *mitutu*; *ju mese ello mète* - luglio
- metènza**: (arc) raccolta del grano
- méticu**: medico
- metitòre**: mietitore
- metitura**: mietitura
- métte**: mettere; p.p. *missu*
- méusa**: (arc) milza
- mezzanie**: tavola centrale mobile di uno dei fondi della botte
- mézzu o mizzu**: frutto troppo maturo; *piru mizzu* - *perè mézze*
- Micchièle o Micchèle**: Michele
- miccu**: piccolo, è *miccu miccu* è piccolo piccolo; *nonn'è miccu* non è stupido
- miciara**: (arc) massacro, macello; *ha fattu miciara* rivolto alla pizza che si sgretola, che si sbriciola (da mica, mollica, briciola)
- miciòtti**: infiorescenza del salice selvatico, amenti ovali pelosi, ricchi di stami dorati, annuncio della primavera
- micragna**: fame, miseria
- migne**: (arc) bisogna
- minchionà**: canzonare, sfottere; p.p. *minchionatu*
- minchione/a**: uomo frescone, ingenuo;
- Minicùcciu** - **Minicuccia**: Domenico - Domenica
- mintùccia**: mentuccia pianta aromatica selvatica diversa dalla menta
- minuzzaglia**: minuteria, insieme di piccoli oggetti
- missiricòrdia**: misericordia
- missu**: messo, messaggero
- misticà**: (arc) mescolare, p.p. *misticatu*
- mità**: (arc) metà
- midàglia**: medaglia
- mizzu**: v. *mézzu*
- mmammòcciu**: bamboccio, fantoccio; spauracchio
- mmammuccittu**: statuina di coccio del presepe
- mmastacciu**: (arc) *mmastacci* travetti da soffitto intesuti sopra le travi - *traj e mmastacci*
- mmastaru**: bastaio; colui che produce basti
- mmastrùcciu**: imbroglio
- mmastu**: basto
- mméce**: (arc) invece
- mmelenà**: (arc) avvelenare p.p. *mmelenatu*
- mmentoà**: mentovare (dal francese antico *mentevoir*) nominare; p.p. *mmentoatu*
- mmeschiatura**: prima fase di panificazione; mischiata sommaria di farina, lievito, acqua calda e sale
- mmésu**: nel mezzo; in mezzo; alla metà
- mmocà**: imboccare; versare grano, olive, ecc. in recipienti; p.p. *mmoccatu o remmoccatu*
- mmòcca**: in bocca
- mmòglie**: molle del camino

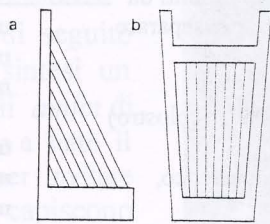
N.B. - Le parole contraddistinte dalla sigla (arc) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni o bisnonni - la sigla (v.) = vedi - la sigla (plur.) = plurale - la sigla (p.p.) = plurale ----- Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Sig.ra Pina Zaccaria Antonucci

Gli strumenti musicali

Continuiamo il nostro itinerario degli strumenti musicali con i *cordofoni*, e precisamente con le **arpe**.

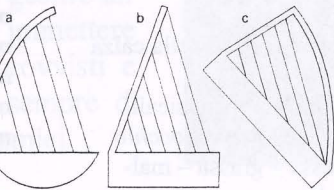
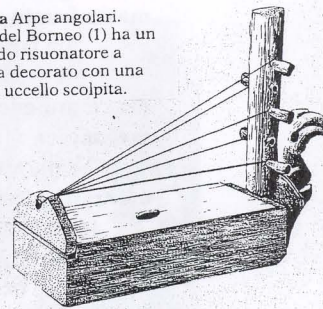
Arpe popolari

L'arpa è uno strumento a corda e a pizzico in cui le corde scorrono obliquamente dalla cassa al collo dello strumento. Si distinguono in tre tipi fondamentali: l'arpa arcuata, l'arpa angolare e l'arpa a telaio. Le arpe arcuate, oggi, sono diffuse in Africa e nell'Asia orientale. Le arpe angolari sono comuni in Africa, ma sono assai rare in altri luoghi. Le arpe a telaio sono estremamente rare fuori dall'Europa.



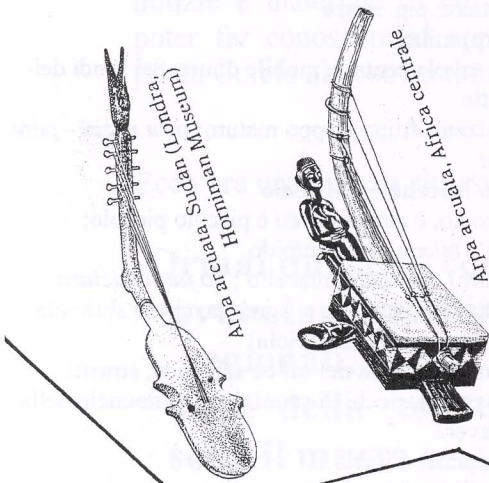
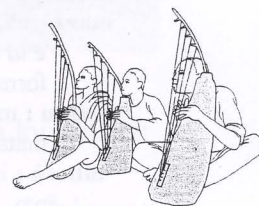
A sinistra La differenza fondamentale tra l'arpa (a) e la lira (b). Le corde dell'arpa corrono obliquamente dalla cassa al collo dove si fissano. Le corde della lira scorrono attraverso la cassa fino alla traversa sostenuta da due braccia.

A destra Arpe angolari. L'arpa del Borneo (1) ha un profondo risuonatore a cassetta decorato con una testa di uccello scolpita.

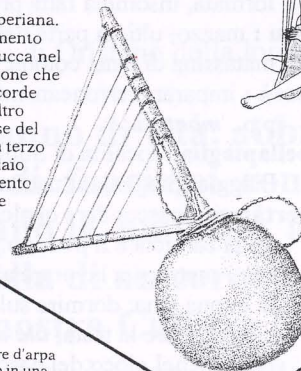


A sinistra Le tre forme fondamentali dell'arpa. L'arpa arcuata (a) è la forma più antica, uno sviluppo dell'arco musicale. L'arpa angolare (b) e l'antecedente dell'arpa a telaio (c). La colonna dell'arpa a telaio consente una maggiore tensione delle corde rispetto agli altri modelli.

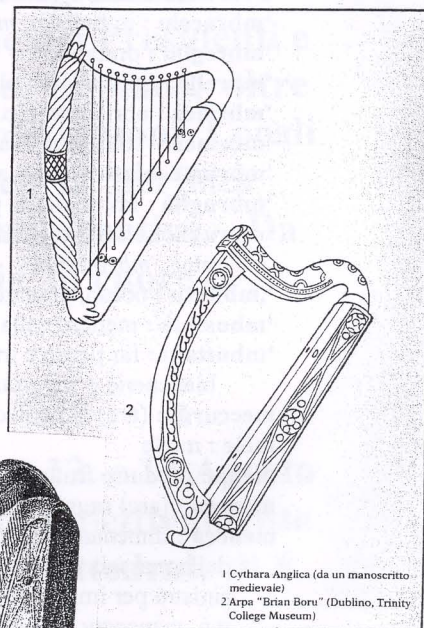
Sotto Tre suonatori di arpe arcuate del Chad.



A destra La loma, arpa liberiana. Questo singolare strumento ha un risuonatore di zucca nel quale è infisso un bastone che funziona da collo. Le corde vanno dal collo a un altro bastone legato alla base del bastone principale. Un terzo bastone completa il telaio conferendo allo strumento una maggiore solidità e stabilità.



A sinistra Suonatore d'arpa egiziana raffigurato in una pittura murale sulla tomba di Ramses III (1235 a.C. circa). Questa grande arpa verticale costituiva una delle varie forme adottate nell'antico Egitto. La si suonava con la cassa appoggiata per terra. I geroglifici ci tramandano i canti degli arpisti.



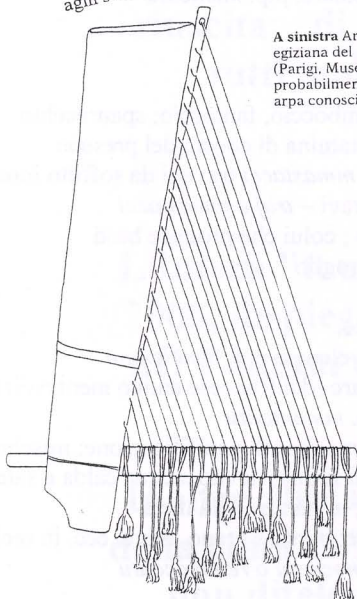
A destra Arpe a telaio medievali. Il disegno della "Cythara Anglica" (1) è tratto da un manoscritto del XII o del XIII secolo. L'arpa di "Brian Boru" (2) risale all'XI secolo e si crede sia appartenuta a questo famoso signore irlandese. È scolpita in legno di quercia.

1 Cythara Anglica (da un manoscritto medievale).
2 Arpa "Brian Boru" (Dublino, Trinity College Museum)

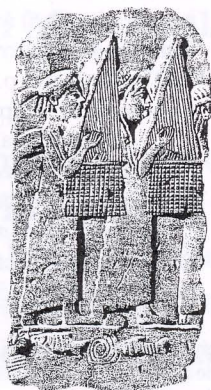
Arpe storiche

Le arpe arcuate erano note agli egiziani e ai sumeri fin dal 3000 a.C. Le arpe angolari rappresentano un ulteriore sviluppo, dovuto probabilmente ai persiani e noto in Egitto intorno al 2000 a.C. Le arpe a telaio si svilupparono in Europa nel Medioevo. Le più antiche arpe a telaio erano piccole e robuste, piuttosto rozze, ma i perfezionamenti che seguirono condussero agli arpe strumenti dei nostri giorni.

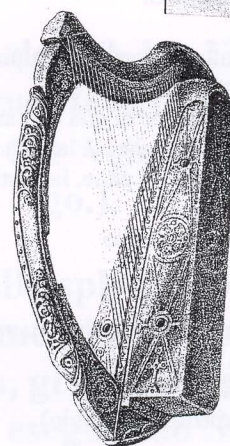
A sinistra Arpa angolare egiziana del 1500 a.C. circa (Parigi, Museo del Louvre). È probabilmente la più antica arpa conosciuta.



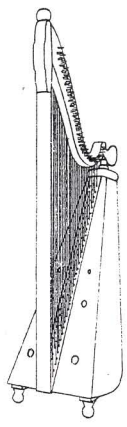
Sotto Bassorilievi babilonesi che mostrano dei musicisti con arpe angolari simili alle arpe angolari egiziane. Le tengono con la cassa contro il corpo.



Sotto Bassorilievo romano che mostra un'arpa angolare. Nella Grecia classica, e più tardi a Roma, l'arpa non ha mai raggiunto la popolarità della lira. Platone la considerava uno strumento languido e come tale era praticato dalle donne.

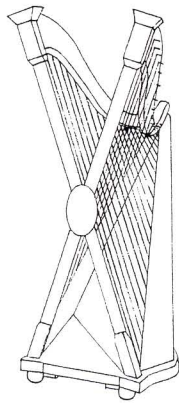
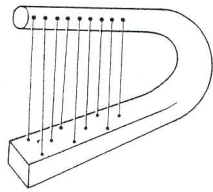


A sinistra Una delle più antiche arpe celtiche esistenti, nota come arpa della Regina Maria (Queen Mary's harp) (Edimburgo, Museum of Antiquities of Scotland). Si ritiene che appartenesse alla regina Maria di Scozia. Risale probabilmente a prima del XV secolo e ha delle forti rassomiglianze con l'arpa di Brian Boru.

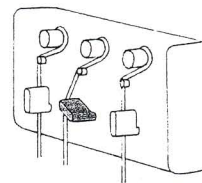


A sinistra Arpa tripla gallese. Inventata nel XVII secolo l'arpa tripla è uno strumento in grado di riprodurre tutte le note della scala cromatica.

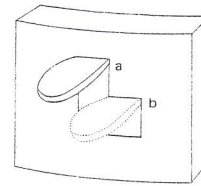
Sotto L'armatura delle corde di un'arpa tripla con le note diatoniche nelle file esterne e i semitoni addizionali al centro.



A sinistra Una singolare arpa doppia costruita negli Stati Uniti nel XIX secolo (New York, Metropolitan Museum). Alcuni costruttori seguirono la via delle arpe cromatiche, in quanto non vollero dipendere, per modificare il suono delle corde, da un sistema meccanico. Questa arpa ha 45 corde diatoniche fissate a una mensola, mentre 33 corde, fissate all'altra mensola, provvedono alle note addizionali.

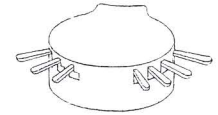


A sinistra Azione del meccanismo su un'arpa a uncini. Facendo girare un uncino (al centro) si accorcia la zona vibrante della corda e si innalza la nota di un semitono. Inventata alla fine del XVIII secolo l'arpa a uncini fu una delle soluzioni proposte per risolvere il problema della costruzione di un'arpa cromatica.



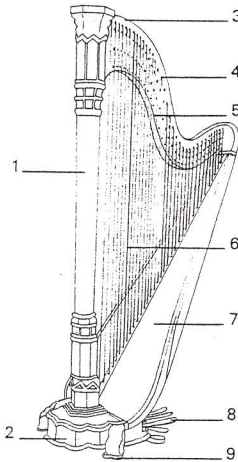
A sinistra Pedale con azione singola. L'arpa cromatica a pedali è di più comodo maneggio dell'arpa a uncini poiché la tensione delle corde può essere facilmente alterata durante l'esecuzione. Con il pedale nella posizione (a) le corde danno la loro nota fondamentale. Con la posizione (b) il suono si altera di un semitono.

A destra Scatola di un'arpa a pedali con pedali ad azione singola. La prima arpa a pedali fu costruita intorno al 1720, aveva solo cinque pedali che aumentarono poi a sette, uno per ogni nota dell'ottava. Mutando la posizione del pedale si altera il suono di tutte le corde che corrispondono alle note dello stesso nome.



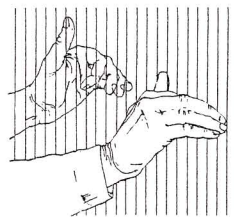
Arpe dell'orchestra

L'arpa moderna fa parte dell'orchestra sinfonica. Il suo ambito è il più vasto rispetto agli altri strumenti ed è in grado di eseguire melodie solistiche e di realizzare accompagnamenti per i quali è spesso impiegata. L'interesse per l'arpa, come strumento d'orchestra, si sviluppa nel XIX secolo per merito di compositori come Wagner e Ciaikovski, interesse che continua anche oggi.



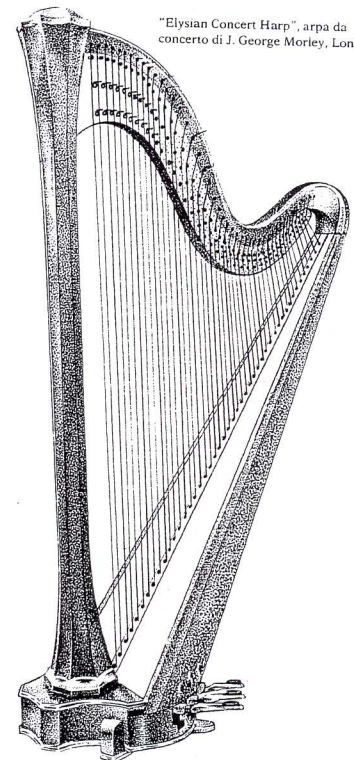
A sinistra Terminologia delle parti di un'arpa dell'orchestra.

- 1 Colonna
- 2 Zoccolo
- 3 Mensola
- 4 Firoli
- 5 Dischetti
- 6 Corde
- 7 Tavola armonica
- 8 Pedali
- 9 Piede

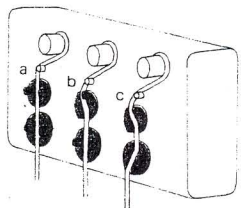


A sinistra La posizione delle mani per suonare l'arpa. L'esecutore può pizzicare una singola corda o realizzare degli accordi. Alcune corde sono colorate come punti di riferimento. Molto efficace è il "glissando" che si ottiene facendo scorrere le mani sulle corde che vibrano in rapida successione.

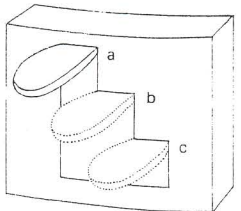
A destra Arpa da concerto moderna con doppia azione nei pedali. Il meccanismo a doppia azione, inventato nel XIX secolo, permette all'esecutore di elevare il suono fondamentale di un semitono e di un tono. Ciò ha permesso di sfruttare tutte le possibilità dello strumento.



"Elysian Concert Harp", arpa da concerto di J. George Morley, Londra.



A sinistra L'azione del dischetto per provocare l'alterazione del suono sulla moderna arpa d'orchestra. Nella posizione (a) il dischetto non agisce sulla corda che produce il suo suono naturale. Nella posizione (b) i piccoli cilindri posti sul dischetto accorciano l'ambito di vibrazione della corda e innalzano la nota di un semitono. Nella posizione (c) ambedue i dischetti tendono la corda ed elevano la nota in tono intero.



A sinistra Pedale a doppio movimento. Con il pedale nella posizione (a) le corde producono il loro suono naturale. La posizione (b) alza la nota di un semitono e la posizione (c) di un tono intero.

La Direzione, Redazione e la Corale tutta esprimono le più sentite condoglianze al nostro tenore Benedetto S. per la perdita del caro zio Luigi (4 giugno); ai cantori Eleonora B., Luigi C. e Benedetto S. per la scomparsa dell'amata zia Paola (9 agosto); ai coniugi Eleonora B. e Luigi C. per l'imatura scomparsa del caro cugino Antonio Capitani (24 agosto).

La Corale tutta porge il benvenuto nella nostra famiglia alla Sig.ra Anna e a sua figlia Valentina, un benvenuto anche al giovane Augusto. Auguri e..... Buon Canto

LE RICETTE NAZIONALI - Parliamo di FUNGHI : Questo è il periodo adatto per trovare funghi nei boschi e per l'occasione vi vogliamo dare alcune ricette nazionali divise per *antipasto, primo, secondo e contorno.*

Insalata di funghi agli aromi - Dose : 4 persone - Tempo preparazione 10 minuti

Ingredienti: 600g di porcini, una foglia di alloro, 4 bacche di ginepro, un ciuffo di maggiorana, uno spicchio d'aglio, un cipollotto, un cucchiaino di succo di limone, olio.

Preparazione: Affettate sottilmente il cipollotto e l'aglio, metteteli in un pentolino con 6 cucchiaini d'olio, unite le bacche di ginepro, qualche granello di pepe e la foglia di alloro. Fate scaldare su fuoco basso finché il cipollotto e l'aglio saranno appassiti (non devono assolutamente soffriggere). Spegnete il fuoco, fate raffreddare, unite la maggiorana e lasciate riposare per ore. Affettate i porcini, spruzzateli con il succo di limone, insaporiteli con una presa di sale e un'abbondante macinata di pepe e conditeli con l'olio aromatico filtrato attraverso un colino. Distribuite l'insalata di funghi nei piatti individuali e servite.

Minestra di funghi - Dose : 4 persone - Tempo preparazione 40 minuti

Ingredienti: 500g di funghi misti, 600g di patate, 300g di borlotti secchi, una cipolla, una carota, una costola di sedano, 2 spicchi d'aglio, un litro di brodo di pollo, 5 bacche di ginepro, un chiodo di garofano, un cucchiaino di foglioline di timo, un cucchiaino di prezzemolo tritato, 4 cucchiaini d'olio, sale, pepe.

Preparazione: Mettete i fagioli a bagno in acqua fredda per una notte, poi lessateli in acqua poco salata a fuoco basso. In una pentola fate rosolare un trito di cipolla, sedano, aglio e carota nell'olio, insaporitevi le patate tagliate a dadini, unite il brodo, le bacche di ginepro e il chiodo di garofano. Fate cuocere per circa 20 minuti, aggiungete i funghi, tagliati a pezzetti, e i fagioli e cuocete ancora per 10 minuti. Regolate di sale e pepate. Profumate con il timo e il prezzemolo e servite. **Nota:** Ideale per aumentare le riserve di ferro

Trippa ai funghi - Dose : 4 persone - Tempo di preparazione 50 minuti

Ingredienti: 400g di funghi (meglio se porcini) affettati, 120g di cipolla tritata, 120g di sedano tritato, 120g di carote tritate, un dado da brodo di pollo sbriciolato, due spicchi di aglio tritato, prezzemolo tritato, 8 cucchiaini di acqua, mezzo litro di acqua calda - 40g di conserva di pomodoro, 900g di trippa tagliata a listarelle sottilissime, 4 cucchiaini di margarina, pepe

Preparazione: Portate a bollire, in un padellino di materiale antiaderente, l'acqua con la cipolla, il sedano, la carota, il dado da brodo, l'aglio e il prezzemolo, quindi riducete il calore e fate sobbollire lentamente, finché gli ortaggi, consumatosi il liquido, incominceranno a rosolare. A questo punto aggiungete i funghi e lasciate che cuociano per alcuni minuti. Intanto, in una scodella, sciogliete la conserva di pomodoro nell'acqua calda, aggiungete il pepe e versatela nel recipiente in cui stanno sobbollendo i funghi e gli altri ortaggi. Dopo una decina di minuti aggiungete anche la trippa che dovrà cuocere, lentamente, fintanto che sarà tenera. Se necessario, nel caso che il sugo fosse troppo denso, allungatelo aggiungendo un po' di acqua calda. Come di regola, condite con la margarina dopo che avrete tolto il recipiente dal fuoco. Servite il piatto ben caldo.

Insalata di parmigiano e funghi - Dose : 4 persone - Tempo preparazione 35 minuti

Ingredienti: 600g di funghi prataioli tagliati a fettine sottili, 8 cucchiaini di olio d'oliva, 120g di parmigiano affettato sottilmente, succo di limone, sale, pepe.

Preparazione: Lasciate marinare i funghi nel succo di limone per una mezz'ora, scuotendo di tanto in tanto la terrina. Salateli, pepateli e poi incorporate l'olio. Mescolate. Aggiungete per ultimo, mescolando delicatamente, il formaggio.



Ed ora ridiamo un po'

Un avvocato si è appena aperto un ufficio a Roma. E' il suo primo giorno di lavoro e prima di entrare nel suo ufficio nuovo comunica al custode: "Se viene qualche cliente mi avvisi prima che salga." - "Va bene, non si preoccupi."

Dopo un po' suona il citofono... è il custode: "Avvocato sta salendo una persona per voi." - Allora l'avvocato socchiude la porta, si mette dietro la scrivania e fa finta di parlare al telefono per farsi trovare impegnato e darsi una certa importanza.

Entra la persona e lui fa segno con la mano di accomodarsi; nel frattempo parla di cause risolte con un amico immaginario e si dilunga nel discorso per far sentire al potenziale cliente di cosa lui è capace. Dopo un paio di minuti conclude la telefonata dicendo: "Ora ti devo salutare che ho qui una persona, ci risentiamo... e fammi sapere per quella causa che aggiusto tutto io, come le altre volte..."

Quindi, riattaccata la cornetta, l'avvocato si rivolge alla persona e chiede: "Prego, mi dica in cosa posso esserle utile?"

"Dotto!... so er tecnico de 'a Telecom, je so' venuto a attaccà er telefono..."

.....
Alle tre di notte in un quartiere di Roma si sente un richiamo a gran voce - "A papà, a papà affaccete" - "A cretino che te strilli, so' le tre de notte, e la gente dorme" - "A papà, che avresti fatto tu co' 'n poker de reggina servito?" - "E me lo vieni puro a 'ddomannà? Me sarei giocato casa" - "Ecco bravo, allora scenni che avemo perso" -

.....
Finito il concerto, la moglie chiede al marito : "Ti è piaciuto, caro?" - "molto accattivante, certo. Però, tutti quegli applausi scroscianti alla fine se li potevano risparmiare." - "Perché?" - "Mi hanno svegliato" -

.....
Giulietta Capuleti, al balcone mentre aspetta il suo Romeo, sente un fruscio : <O Romeo, Romeo, sei tu il mio Romeo?>

Da sotto, una voce risponde : <No, non sono Romeo, io sono Franco...>

Giulietta, resta un po' spiazzata, ma poi : <Beh, dai Franco, vieni su : Shakespeare sta dormendo.>

.....
Due fidanzati passano davanti ad una pasticceria. - <Dai, > dice il ragazzo <strafoghiamoci di bignè!>

<Ma, come!> replica la ragazza <Mi vuoi tutta ciccica e brufoli?!>

<Beh, tanto, difetto più, difetto meno...>

XX